

Storia del Jazz Parte 2 – Dal Bebop al Jazz Moderno

UTE SDM - Programma degli incontri

- Incontro 1 - Il bebop, la base del jazz moderno
- Incontro 2 - Lo sviluppo del Bebop
- Incontro 3 - Dal Bebop al Cool Jazz
- Incontro 4 - Le due anime della California
- Incontro 5 - Il Cool Jazz in Europa, dal R&B all'Hard Bop
- Incontro 6 - Il Soul Jazz
- Incontro 7 - L'avanzata del Mainstream
- Incontro 8 - Un Nuovo Linguaggio: Miles Davis, Sonny Rollins, MJQ, Charlie Mingus, John Coltrane
- Incontro 9 - Il jazz modale di Miles Davis, John Coltrane, Bill Evans
- Incontro 10 - I movimenti degli Anni Sessanta
- Incontro 11 - Il Rock e il Jazz si avvicinano: la svolta elettrica di Miles
- Incontri 12-14 - I Grandi Maestri del Jazz Moderno: Charles Lloyd, Charlie Haden, Keith Jarrett

Storia del Jazz

Parte 2: Dal bebop al jazz moderno

1): Il Bebop, la base del jazz moderno
Dizzy Gillespie, Stan Kenton, Bud Powell e Tadd
Dameron

Storia del Jazz Parte 2

Dal bebop al jazz moderno

La nascita del bebop, base del jazz moderno

Tra swing e bebop: i gruppi di Goodman, l'orchestra di Herman, i cambiamenti culturali dopo la II Guerra Mondiale.

La nascita del Bebop: Gillespie, Afro Cuban Bop, Chano Pozo, Stan Kenton

Norman Granz e la JATP, periodi e artisti

Il pianismo di Bud Powell e Tadd Dameron

Back-up: Legenda principali sigle e abbreviazioni / Bibliografia e info utili

Tra Swing e bebop: Goodman e Herman

Negli Anni '30 si diffusero due tipi di esibizioni: le band nelle sale da cinema e i piccoli gruppi nei club. Il razzismo e la fama del jazz come musica associata a criminalità, droga e alcool rese difficile esibirsi nei locali buoni di NY: le orchestre erano l'unica alternativa stabile. La chiusura del Savoy e la fuga verso la 52ª strada trasformarono la musica delle minoranze nere nella musica simbolo del secolo.

Il boicottaggio della AFM verso le «label» rende difficile ricostruire la genesi del bebop: esistono solo testimonianze di musicisti, articoli e registrazioni amatoriali (*Jerry Newman* al Minton's e Monroe's, NY).

Il trio e i piccoli gruppi di Goodman (🌀 After Hours 3:08, con Teddy Wilson) e l'orchestra di **Woody Herman** (1913-1987) scandiscono il passaggio dallo swing al bebop.

Il First Herd (primo gregge) di Herman includeva musicisti bianchi di qualità e i compositori Ralph Burns (p) e Neal Hefti (tp). L'orchestra ebbe successo con 🌀 Apple Honey 3:16, 🌀 Caldonia, 1963 4:38, 🌀 North West Passage, 1945 3:09 e la 1ª esecuzione di Ebony Concerto 8:31, di e con Stravinskyj.

Sciolto il primo gruppo, Herman forma il Second Herd e nel 1947 registra la versione capolavoro di 🌀 Four Brothers 3:20 con J. Giuffre, divenuto paradigma della scrittura per sassofoni per agilità e fraseggio. Herman ingaggia poi i Four Brothers (Stan Getz, Herbie Steward, Zoot Sims, Jimmy Giuffre (ts), poi Serge Chaloff al bs), per creare una nuova sonorità: 🌀 Caldonia & North West Passage 3:44. Sciolto il Second Herd nel 1949 (per droga e crisi economica) nel 1950 Herman fonda il primo dei **Third Herds** con Nat Pierce (arr), attivi fino al 1987.

I cambiamenti culturali dopo la II Guerra Mondiale

La II Guerra Mondiale aveva lasciato macerie sulle quali sarebbe nato un mondo diverso rispetto a quello dominato dalla potenza nazista. Alla complessa situazione geopolitica anteguerra, si era sostituita la divisione tra due blocchi: uno a guida USA e l'altro egemonizzato dall'Unione Sovietica, con la Cina come terzo incomodo. Un equilibrio durato fino alla fine degli Anni '80 e destinato a mutare dopo il 1989.

Lo sconvolgimento coinvolse anche le arti: le poetiche dell'informale e dell'espressionismo astratto, l'astrazione in pittura e i primi passi della musica elettronica portarono al neorealismo nel cinema e alla Beat Generation. Nel jazz, l'avvento del bebop come sviluppo dello swing apportò una musica più veloce, con fraseggi a tempi doppi / tripli rispetto al beat, frenetica: musica influenzata dal disagio esistenziale seguito alla Guerra e legato al mondo bipolare della Guerra Fredda che si veniva delineando. Ma il passato era ancora presente, mescolando vecchi e nuovi modi di suonare, portando a una commistione tra artisti come Coleman Hawkins e Lester Young, o facendo emergere linguaggi trasversali, come quelli di Ellington, Monk, Tatum e Reinhardt in Europa.

Inoltre, nelle grandi città americane iniziava a emergere la tragedia della droga, che si aggiungeva al problema dell'alcool. L'eroina sostituiva la marijuana in molte classi sociali, la popolarità dei musicisti jazz favoriva l'azione di contrasto da parte della polizia ma amplificava gli scandali. Sono noti i casi di Charlie Parker, Fats Navarro, Dexter Gordon, Stan Getz, Bud Powell, anche se molti altri jazzisti rimasero fuori dal giro delle droghe pesanti, come Gillespie, Mingus e Monk.

Storia del Jazz Parte 2

Dal bebop al jazz moderno

La nascita del bebop, base del jazz moderno

Tra swing e bebop: i gruppi di Goodman, l'orchestra di Herman, i cambiamenti culturali dopo la II Guerra Mondiale.

La nascita del Bebop: Gillespie, Afro Cuban Bop, Chano Pozo, Stan Kenton

Norman Granz e la JATP, periodi e artisti

Il pianismo di Bud Powell e Tadd Dameron

Back-up: Legenda principali sigle e abbreviazioni / Bibliografia e info utili

La nascita del bebop: Dizzie Gillespie

Il sound jazz evolveva verso una ritmica atipica di piano, basso e batteria, con sax e tromba: il gruppo *Tympani Five* di Louis Jordan e l'orchestra di Lucky Millinder con Rosetta Tharpe 🌀 [Shout Sister Shout](#) 2:54 e 🌀 [Didn't it Rain, Children](#) 0:59 avevano creato **lo jump style, ponte tra swing e R&B**, condiviso in molti tratti dai bopper. Celebri 🌀 [Tuxedo Junction](#) 3:15 e 🌀 [After Hours](#), dell'orchestra di Erskine Hawkins.

Il periodo del Bebop coincide con le parabole di Charlie Parker e Dizzy Gillespie e si divide in due sotto-periodi: il primo dal 1945 con Bud Powell, Dizzie Gillespie e Charlie Parker e il secondo dal 1947, con Tadd Dameron e Monk come punte di diamante. Dopo il 1948, il bebop si evolve con modi e tempi diversi.

Dizzie Gillespie (1917-1993) fu il catalizzatore del gruppo dei boppers. Già nei primi anni '40, provava a fondere insieme le frasi, le sostituzioni, il registro acuto e i grappoli di note di Eldridge con l'irregolarità e le armonie di Parker. Con Bird suonò nel 1943 nell'orchestra di Earl Hines e scrisse il celebre 🌀 [Night in Tunisia](#) 3:06, **primo brano ascritto al bebop**. Il quintetto di Gillespie, con Don Byas (s), George Wallington (p), Oscar Pettiford (cb) e Max Roach (dr) fu ingaggiato dall'Onyx sulla 52ma e incise per piccole etichette (Guild e Apollo)

Nella 1ª fase, la musica di Gillespie resta in scia allo Swing: 🌀 [Dizzie Atmosphere](#) 2:56 si basa su riff lindy hop a tempo rapido e 🌀 [Grooving High](#) 5:14 è un mascheramento di *Whispering*, brano degli anni '20. Ma dal 1945, nelle incisioni Guild e nel concerto alla Town Hall la tromba di Gillespie esplose: velocità inaudite, cascata di note rapidissime, ritmi irregolari e lunghissimi acuti: una tecnica esaltante che impressiona ancora oggi: 🌀 [Night In Tunisia, Town Hall 1945](#) 7:08 e 🌀 [Salt Peanuts Live 1946](#) 4:00.

Lo sviluppo del bebop: Gillespie e l'Afro-Cuban Bop

La scrittura di Gillespie tarda ad avvicinarsi al bebop; usa frasi contorte, come in [Shaw 'Nuff](#) 3:03, [Hot House, con Parker](#) 3:32 di Tadd Dameron e [One Bass Hit](#) 2:45 con Ray Brown (cb), senza alcuna chiusura finale del tema, in linea con gli stilemi swing. L'utilizzo della chiusura dei brani arriverà solo nel 1945, quando Gillespie si confronta con la versione riferimento di [I Can't Get Started](#).

Il suo 2° gruppo, attivo dal '46 al '50, creò gli scat bop di [Oop Bop Sh-bam](#), [Ool-Ya-Koo](#) 3:15 e i brani caldi di Tadd Dameron come [Good Bait](#) 2:45. Alcuni anni dopo Gillespie arrangia 'Round Midnight' di Monk (p), aggiungendo un nuovo maestoso finale. Questa versione fu ripresa nel 1956 con successo dal quintetto di Miles Davis e dallo stesso Monk, legittimandola ([Round Midnight, live Copenhagen 1971](#) 5:25)

Oltre a essere la capitale mondiale del jazz, NY era anche uno dei più importanti centri propulsori della musica latinoamericana. L'arrivo negli anni di portoricani, dominicani e cubani creò una comunità la cui cultura musicale non era però coerente con il jazz. Tra i solisti, spiccavano **Juan Tizol** (tbn, portoricano) e **Luis Russell** (p, panamense). Negli Anni '30 iniziò l'avvicinamento tra le due culture, grazie al nero cubano **Mario Bauzá** (tp), ingaggiato nel 1938 da Calloway insieme a Gillespie. Nel 1940 emerse il gruppo di **Machito** (Francisco Grillo «Macho», cognato di Bauzá e maracassist) con un repertorio di rumbe, guarachas, congas, guajiras di grande successo, registrati su Decca. Nel 1942, si aggiunsero il timbalero **Tito Puente**, **Miguelito Valdés** (voc) e Carlos Vidal (tonguero). Nacquero i brani Tabu tra cui [Tanga, 1943](#) 3:40, primo brano di jazz afro-cubano, uno dei maggiori successi della musica latina.

L'Afro-Cuban Bop: Chano Pozo e Stan Kenton

Gillespie cercava di trovare un equilibrio tra la staticità armonica cubana (basso ostinato) e il fraseggio bebop di accordi sul modello *aaba*. La fusione tra le due culture musicali fu però opera di Luciano Pozo Gonzales, **Chano Pozo**, conguero cubano incontrato da Gillespie nel '47, grazie a 2 capolavori: 🌀 [Cubano Be](#), [Cubano Bop](#) 6:01 e 🌀 [Manteca](#) 3:06, registrati per RCA. Dopo la morte prematura di Pozo nel 1948, Gillespie incise nuovamente con Coltrane 🌀 [Tin Tin Deo, 1951](#) 2:39, armonizzando le due parti e mescolando la composizione cubana bantu con armonia e forme del jazz.

L'orchestra di **Stan Kenton** (1911-1979), nella quale ebbe un ruolo importante il sax alto **Art Pepper**, fu la prima ad assimilare il nuovo linguaggio afro-cubano. Attiva dai primi Anni '40, suonava una musica che partiva dai riff swing e si esplicava su armonie più ampie. Celebre 🌀 [Intermission Riff](#) 3:57. Con l'arrivo del compositore siciliano **Pete Rugolo**, l'orchestra compì un balzo in avanti grazie ad un'abile miscela di pezzi da ballo e composizioni sperimentali (con Kai Winding (tbn), Vido Musso (sax), Eddie Safranski (cb), Shelly Manne (dr) e la cantante June Christy), quali 🌀 [Safranski](#) 3:19 e 🌀 [Monotony, 1947](#) 3:31. Rugolo ideò il **progressive jazz**, un jazz orchestrale suonato da bianchi, aperto a sperimentazioni e con innesti di neoclassicismo da Stravinskij/Hindemith. Scrisse un brano intitolato [Machito](#), alcuni pezzi travolgenti con Kenton, come 🌀 [Journey To Brazil](#) 3:18 (L. Almeida, g) e anche brani del tipo *head arrangement* come 🌀 [The Peanut Vendor](#) 2:54, di grande successo. Kenton continuò negli Anni '50 la linea latinoamericana specie con l'album 🌀 [Cuban Fire](#), con la title track di Johnny Richards.

Storia del Jazz Parte 2

Dal bebop al jazz moderno

La nascita del bebop, base del jazz moderno

Tra swing e bebop: i gruppi di Goodman, l'orchestra di Herman, i cambiamenti culturali dopo la II Guerra Mondiale.

La nascita del Bebop: Gillespie, Afro Cuban Bop, Chano Pozo, Stan Kenton




Norman Granz e la JATP, periodi e artisti

Il pianismo di Bud Powell e Tadd Dameron







Back-up: Legenda principali sigle e abbreviazioni / Bibliografia e info utili







La nascita del bebop: Norman Granz e la JATP

Negli Anni '40, si andava consolidando l'idea che esistesse un jazz ballato (swing) e un jazz da ascoltare seduti, come nei club della 52^{ma} o nei teatri: tra le jam session storiche nei teatri vanno ricordate quella del 18/01/1944 al Metropolitan, con Armstrong, Hawkins, Tatum e Sidney Catlett (dr), la serata della Town Hall del giugno 1945, con Parker e Gillespie, **il primo concerto di bebop della storia del jazz** e quella del 29/9/47 alla Carnegie Hall. Il bebop, spostando la complessità dai tempi veloci alla irregolarità della ritmica, rendeva meno ballabile la musica e creava una frattura tra jazz e pubblico di massa.



Il **Mainstream** indicava, invece, un jazz moderno in cui dixieland e swing si miscelevano per ridurre le asperità del bebop: una lingua comune mediata che sarebbe poi diventata la **principale corrente del jazz**. Uno dei principali fautori fu **Norman Granz**, impresario che organizzò il 1° concerto pubblico (beneficenza) al Philharmonic Auditorium di LA del 2/7/1944, aperto ai maggiori solisti del tempo. In seguito, organizzò concerti a frequenza mensile con la etichetta **Jazz at The Philharmonic (JATP)**, ai quali parteciparono tutti i grandi di allora  [Perdido JATP 1949](#) 6:10,  [I Want To Be Happy, Nat King Cole JATP 1947](#) 2:32 e il brano  [Flying Home - Ella - Live JATP 1949](#) 5:33. Granz aveva capito la necessità di registrare e pubblicare i concerti e per questo utilizzò le sue etichette **Norgran, Verve e Pablo** (con il logo di Picasso). Lasciava ai solisti libertà di improvvisare e competere tra loro, formula molto gradita al pubblico e ripresa dall'impresario **Gene Norman**, che esportò la JATP in Europa, in Giappone e Australia, diffondendo quel jazz "medio" di altissimo livello, sulla base di incontri di grandi talenti che si misurano senza limiti e inibizioni.




La nascita del bebop: il pianismo di Bud Powell

Earl "Bud" Powell (p, 1924-1966) è stato il caposcuola del pianismo bebop, dalla tecnica trascendentale che coniugava studi classici, tradizione dello stride piano e concezione del pianismo single note. La sua ricerca è andata avanti per tutti gli anni '50 con alti e bassi di creatività, dovuti alle precarie condizioni psichiche. Le registrazioni del 1949 per Blue Note  ([The Amazing Bud Powell Vol 1 & Vol 2](#)) lanciarono Powell come compositore/pianista di altissimo profilo, originale, preciso, sempre alla ricerca del balance tra architetture complesse, espressione solistica e gli apporti dei solisti ( [Bouncing with Bud](#) 3:04). Le maggiori innovazioni le produce nel trio con basso e batteria, dove ridisegna il ruolo del piano: la mano sinistra si limita a accordi semplici nel registro medio grave, mentre la destra gode di massima libertà armonica, su tempi rapidi e fraseggio a note singole, torsioni e arpeggi:  [Tempus Fugit](#) 2:28,  [Celia](#) 3:05,  [Parisian Thoroughfare](#) 3:25,  [Dance of The Infidels](#) 2:53.

Sulle ballad si sente l'influenza di Art Tatum. In  [Over The Rainbow](#) 2:59, Powell personalizza il brano con accordi scolpiti, essenziali. In  [Polka Dots and Moonbeams](#) 4:00 e  [Autumn in New York](#) 2:54, gli accordi sono contrappuntati e risentono di elementi della musica di Skrjabin, mentre in  [Sure Thing](#) 2:12, si nota la passione per Bach. Le composizioni più impressionanti sono quelle per trio e piano solo:  [Un Poco Loco](#) 4:46, proto-modale di stampo bantu, con Max Roach (dr) e  [Dusk'n Sandi](#) 2:16 per piano solo, esplorano nuove armonie con accordi compatti, dissonanti, pieni di tensione, che ricordano le musiche barbershop dell'800. Nel 1986, Bertrand Tavernier realizzò il film capolavoro sul jazz ('Round Midnight), ispirandosi agli anni parigini di Powell, interpretato da un fenomenale Dexter Gordon.

La nascita del bebop: Tadd Dameron

Tadd Dameron (p, 1917-1965) nacque a Cleveland. Suonò da autodidatta e iniziò la carriera come cantante. Nel 1941 incontrò Charlie Parker a Kansas City. Ritorna a Cleveland per lavorare in fabbrica ma continua l'attività di compositore, con i brani  [Lady Bird 2:59](#) e [Our Delight](#) . Nel 1942 si reca a New York per lavorare con Jimmy Lunceford, senza grande successo, a parte la composizione di  [It Had To Be You, OST di Harry Ti Presento Sally 3:54](#). Dameron lavora anche per Benny Carter e Teddy Hill, le ultime orchestre del Savoy Ballroom e arriva sulla 52^a per le jam session, diventando uno dei bopper. Una sera, all'Onix Club il pianista di Gillespie, George Wellington, non arriva in tempo: nasce la prima versione di A Night In Tunisia, trasmessa per radio nel 1944, con il quintetto di Gillespie e Dameron.

Dameron si fa apprezzare per il suo stile inimitabile di accordi densi, pacati, crescendo e diminuendo, pause e silenzi. Nel 1944 Dameron suona nei piccoli gruppi e da arrangiatore esalta il legame tra swing e bebop in molti brani:  [Hot House, con Parker e Gillespie 3:32](#) (aka What is This Thing Called Love, di Porter), pezzo destinato a diventare un classico del jazz e uno dei brani preferiti di Parker. E poi anche la straordinaria  [If You could see me now, S.Vaughan, 1946 2:59](#) / [If You Could See Me Now, A'dam 1981 5:14](#) canzone ballabile da Broadway con innesti bop, scritta per Vaughan e la splendida versione di  [Lady Bird 2:59](#). Il suo culto per il bello metteva in evidenza la melodia, costruendo un ponte tra musica popolare e moderna. Essenzialità, autorevolezza, assolo dei massimi pianisti blues, nitida dinamica di tocco, linee melodiche intrecciate sono le caratteristiche del pianismo di Dameron.

Storia del Jazz Parte 2

Dal bebop al jazz moderno

La nascita del bebop, base del jazz moderno

Tra swing e bebop: i gruppi di Goodman, l'orchestra di Herman, i cambiamenti culturali dopo la II Guerra Mondiale.

La nascita del Bebop: Gillespie, Afro Cuban Bop, Chano Pozo, Stan Kenton

Norman Granz e la JATP, periodi e artisti

Il pianismo di Bud Powell e Tadd Dameron

Back-up: Legenda principali sigle e abbreviazioni / Bibliografia e info utili

Legenda principali sigle e abbreviazioni

Sax soprano: ss	Cornetta: cn	Batteria: d,dr	Clarinetto: cl
Sax (contr)alto: as	Tromba: tp	Chitarra: g	Clarinetto basso : bcl
Sax baritono: bs	Trombone: tbn Trombone a valvole: vtb	Banjo: bj	Violino: vl
Sax tenore: ts	Fagotto: fg	Basso: b,db,cb	Canto: voc
C melody sax: cms	Flauto : fl	Tuba: tb	Pianoforte: p
Sassofoni: s	Flicorno: flg	Basso Tuba: bt	Vibrafono: vb
Arrangiatore: arr	Compositore: comp	Bandleader: bl	OST: original soundtrack
NY = New York	LA = Los Angeles		
 = brani in ascolto anche parziale durante gli incontri	 = brani suggeriti per ascolto successivo		

La Storia del Jazz Parte 2: bibliografia e info utili

Testi di riferimento

- Stefano Zenni: Storia del Jazz - Una Prospettiva globale (Stampa Alternativa / Nuovi Equilibri, 2019)
- Onori, Brazzale, Franco: La Storia del Jazz (Hoepli, 2020)
- Arrigo Polillo : Jazz (Oscar Mondadori, 1982)
- G.C. Roncaglia: Il jazz e il suo mondo (Einaudi, 1979)
- A. Arrigoni: Jazz foto di gruppo - Mito, storia, spettacolo nelle società americane (Il Saggiatore, 2010-ebook)
- De Agostini: I Maestri del Jazz (ed. 1991)
- Cerchiari, Gualberto, Piacentino, Piras: Il Jazz degli Anni '70

Alcuni link utili:

- [Storia del Jazz 1 - A.Polillo](#) - [Storia del Jazz 2a - A.Polillo](#) - [Origine del jazz](#)
- @SaladJazz1, @LibrarySheet, @AllAboutJazz, @BebopThe , @TheJazzSoul, @thejazzgospel, @thejazzestate, @CryJazz_10, Melodies & Masterpieces @SVG__Collection, @JazzSketches

Riviste e radio specializzate

- Musica Jazz: rivista mensile con CD allegato ([@musica_jazz](#)), Radio Musica Jazz: internet radio
- Downbeat magazine: la più autorevole rivista mondiale, in abbonamento (newsletter gratuita via mail)
- Radio Jazz 24.org : internet radio americana
- Documentari e video in programmazione su RAI 5 e RAI Play

→ marcellofi1957@gmail.com